



Bilancio del biennio 2011-2013

Relazione all'Assemblea dei Soci, martedì 3 settembre 2013

0. L'articolo 1 dello statuto tuttora vigente dell'A.T.I. dice – come sappiamo bene – che è “nello spirito di servizio e di comunicazione inculcato dal Vaticano II” che si è costituita l'Associazione Teologica Italiana. Si tratta di un articolo fondamentale per capire che cosa sia l'A.T.I.; e che proprio per questo rimane assolutamente invariato anche nella proposta di statuto rinnovato che verrà tra breve sottoposto all'attenzione di questa assemblea.

Mi è particolarmente gradito iniziare questo bilancio richiamando il nesso che lega la nostra associazione all'ultimo concilio. Siamo uno dei frutti, sia pure indiretti, del Vaticano II; e svolgiamo un servizio – quello della teologia, secondo le modalità che il lavoro comune di una associazione come la nostra può promuovere e garantire – che affonda le sue radici in quel singolare atto interpretativo rappresentato dal Vaticano II. E anche due eventi di questi ultimi anni, su cui mi soffermerò brevemente in seguito, lo attestano in maniera chiara: uno è il lavoro di ricostruzione del lavoro teologico svolto dall'A.T.I. nei suoi primi quarant'anni offerto da Simona Segoloni Ruta nella sua tesi dottorale, che ha per titolo proprio “Tradurre il concilio in italiano”; e l'altro è il progetto di un commentario scientifico ai testi del Vaticano II messo in cantiere dall'A.T.I. in questi ultimi due anni.

1. Guardando più direttamente al biennio trascorso, mi pare che la prima cosa da rimarcare sia la nuova composizione del Consiglio di Presidenza, che può beneficiare di una continuità con i consigli precedenti e, insieme, di una certa novità.

Si tratta di un Consiglio relativamente giovane, di cui si può apprezzare la buona volontà e l'assunzione di responsabilità da parte di tutti (e di cui voglio ringraziare di cuore!), uniti a uno stile sempre più collegiale (in continuità con la modalità di lavoro già consolidata nel passato), che può far leva anche su una amicizia tra di noi che si consolida e cresce e che, come per la nostra associazione in genere, non può che essere un valore aggiunto: anche quanto al lavoro espressamente teologico.

2. Dal punto di vista degli appuntamenti che caratterizzano da sempre la nostra associazione, sono stati svolti due corsi di aggiornamento: il primo sul Vaticano II, preparato ancora dal consiglio di presidenza precedente; e il secondo sulla fede, con il quale abbiamo anche voluto offrire un nostro specifico contributo di riflessione in occasione dell'anno della fede indetto da Benedetto XVI.

A tal proposito, credo sia opportuno ricordare come, dopo che negli ultimi anni il corso di aggiornamento era diventato per lo più la trattazione di un tema teologico trasversale ai trattati o l'approfondimento di un aspetto specifico (si pensi a quelli sulla resurrezione, sull'anima o sul corpo), su richiesta di un certo numero di soci, ci è parso bene alternare a una trattazione di questo genere un corso di aggiornamento di tipo più classico: al fine di favorire quanti tra noi si trovano a dover tenere corsi diversi e vivono l'associazione anche come opportunità per essere aiutati a rivisitare, di tanto in tanto, le diverse discipline teologiche.

Per quanto riguarda, invece, l'appuntamento del congresso, si è pensato al tema che stiamo svolgendo in questi giorni come opportunità per chiudere la riflessione sullo statuto della teologia che, su richiesta di quanto emerso al congresso di Oristano, si è affrontato tanto a Castel del Monte (con "Teologia dalla Scrittura") quanto ad Alpignano (con "Eucaristia e logos").

E' già poi stato approntato il programma del prossimo corso di aggiornamento, che si terrà a Roma, nei giorni 2-4 gennaio e avrà come tema il sacramento del Matrimonio, ambientato nelle svolte sociali oggi in atto e rivisitato sia sul piano delle problematiche etico-pastorali, sia in quelle di ordine giuridico e espressamente sacramentali.

3. Continuano le collaborazioni che, come associazione, ci vedono impegnati.

- ♣ Insieme all'associazione dei moralisti, offriamo ormai da alcuni anni il nostro contributo al gruppo di studio "Custodia del creato", promosso dall'Ufficio C.E.I. per i problemi sociali e del lavoro insieme al Servizio nazionale per il progetto culturale: che ha visto la pubblicazione di un sussidio, nell'anno corrente, presso le Dehoniane di Bologna dal titolo "*Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale*"; e che ha "in cantiere" la celebrazione di un convegno nel prossimo settembre a Torino.
- ♣ Continua la nostra collaborazione al corso teologico che ogni anno si tiene a Camaldoli e che si è svolto alcune settimane fa, sul tema della comunicazione della fede, con lo studio dei decreti del Vaticano II, *Ad gentes* e *Inter mirifica*.
- ♣ Il 6 marzo scorso, inoltre, il segretario generale della C.E.I. e nostro socio mons. Mariano Crociata mi ha invitato con i rappresentanti di tutte le associazioni teologiche a un seminario

di studio sul tema decennale dell'educazione, alla luce del Vaticano II. Mi è parsa una giornata significativa: come occasione di incontro tra le diverse associazioni, ma soprattutto in quanto segnale da parte della segreteria della C.E.I. della ricerca di una qualche collaborazione con chi in Italia svolge il servizio teologico. Vedremo se l'iniziativa sarà foriera di ulteriori sviluppi, magari più strutturali.

- ▲ Per la disponibilità e l'impegno seriamente assunto da padre Paolo Gamberini a rappresentarci, l'A.T.I. partecipa ufficialmente alla Associazione Europea per la teologia cattolica che sta celebrando proprio in questi giorni il Congresso a Bressanone. Si tratta di una opportunità attraverso cui offrire il nostro contributo a tale associazione e di mantenere i contatti con quanti in Europa svolgono il nostro stesso servizio.
- ▲ Quanto però richiede una particolare attenzione è il progetto di un commentario scientifico ai documenti del Vaticano II, a mezzo secolo ormai da quello straordinario evento ecclesiale, affidato ad autori che per lo più appartengono alla generazione di chi si è formato dopo il Concilio e che faccia tesoro dei numerosi studi che in questi cinquant'anni si sono prodotti. Le edizioni Dehoniane di Bologna ci hanno offerto la possibilità di creare una collana apposita per tali studi. E' stato approntato un comitato scientifico, che si è riunito già nel luglio del 2012 a Bologna, alla presenza dell'editore, per mettere a punto i criteri del lavoro e per contribuire alla scelta degli autori. Al termine del nostro congresso, si svolgerà anche una riunione con tutti gli autori che potranno partecipare; e, secondo le tappe stabilite, la pubblicazione dovrebbe avvenire a partire dal 2014.

Come è facilmente immaginabile, si tratta di un progetto estremamente significativo per una associazione come la nostra che deve molto di se stessa al Vaticano II; e si tratta, insieme, di un progetto decisamente oneroso, che vedrà impegnati molti di noi anche sul piano di una autentica ricerca teologica, per alcuni anni.

Ci tengo particolarmente a evidenziare come tutti questi progetti (e altri ancora, mi auguro) siano possibili per la partecipazione e il lavoro di molti tra i soci; e come siano il segno concreto del fatto che l'A.T.I. vive proprio per la presenza, il senso di appartenenza e la collaborazione di tutti i suoi membri. Spero vivamente che alcune di queste iniziative e altre analoghe siano, nei prossimi due anni, occasioni in cui tutto ciò si possa consolidare e possa addirittura crescere.

4. Guardando sempre alle attività svolte a livello associativo, credo sia doveroso segnalare due impegni diventati ormai tradizionali, sui quali è in atto all'interno del consiglio di presidenza un ripensamento.

Da un lato, la formula dei pre-congressi, che non sembrano trovare adesione e partecipazione in tutte le zone. L'iniziativa sembra avere ancora una sua plausibilità nella zona nord; mentre raramente si tratta di un momento realmente coinvolgente i soci dell'intera zona, al centro e al sud. Le ragioni paiono essere di diversa natura: non ultima quella dovuta alla vastità delle zone, specie per quel concerne il sud.

Dal momento che i centri di formazione teologica in questi 50 anni sono mutati in modo considerevole e si sono realizzate molte Facoltà teologiche e diversi Istituti superiori di scienze religiose, si è pensato di provare a percorrere la strada di un maggior coinvolgimento di tali centri. Si tratta, però, di qualcosa che chiede ancora di essere messa a punto in modo organico.

Dall'altro lato, va segnalato il nostro impegno all'interno del C.A.T.I. Si tratta di un coordinamento di cui si apprezza molto l'importanza, per la sua intenzione di mettere in contatto le diverse associazioni che, diversamente, rischiano spesso l'autoreferenzialità. Si avverte talvolta la fatica, tuttavia, di lavori che paiono reduplicare quanto si va facendo già a livello associativo.

5. Venendo al capitolo pubblicazioni, in questi due anni abbiamo pubblicato, sempre per i tipi di Glossa e nella nostra collana Forum ATI, tre nuovi volumi: uno è quello che raccoglie i contributi del corso di aggiornamento sul Vaticano II; uno, appena uscito, che raccoglie gli studi offerti all'ultimo congresso di Alpignano su "Eucaristia e logos".

Un terzo, infine, merita una particolare menzione, in quanto è la tesi di dottorato di Simona Segoloni Ruta, dal titolo "Tradurre il concilio in italiano" in cui viene rivisitato il contributo teologico della nostra associazione nei suoi primi quarant'anni. Ringrazio, oltre a Simona per la preziosa ricerca svolta, anche Lucio Casula per il suo importante lavoro di revisione dell'opera: penso sia un testo particolarmente significativo per tutti noi e per la nostra associazione; e, proprio per questo, si sta pensando al modo di valorizzarlo, con una presentazione pubblica, probabilmente a Roma.

A proposito sempre del capitolo pubblicazioni, stante da un lato il costo cospicuo che esse hanno e la loro forte incidenza sulle povere casse dell'A.T.I. e considerando dall'altro lato le nuove possibilità di agili pubblicazioni on-line a costi decisamente più contenuti, nell'ultimo consiglio di presidenza si è presa la decisione (sia pure a malincuore e dopo aver ponderato molti fattori in

gioco) di non pubblicare tutti i corsi di aggiornamento nella forma del libro stampato, ma di decidere di volta in volta quale formato assumere. Ferma restando la possibilità di utilizzare anche la rivista “Rassegna di Teologia” diretta da padre Paolo Gamberini per la pubblicazioni di contributi significativi.

6. Il cenno alle finanze apre un ultimo capitolo della mia relazione su questo biennio, sul quale ci intratterremo ancora dopo. Si tratta del fatto che, come consiglio, abbiamo lavorato (aiutati in particolare da professionisti della curia di Milano, contattati da Francesco Scanziani) a una revisione dello statuto. Essa si impone per diversi motivi: primi fra tutti, l'aggiornamento delle strutture partecipative e un adeguamento alle dispositive normative attuali. Tanto per fare un esempio molto concreto, ciò è indispensabile per poter accedere a dei finanziamenti pubblici; e per potere regolarizzare la nostra situazione economica a tutti i livelli. Le modifiche sono state fatte lasciando però invariato tutto quanto concerne l'identità originaria dell'A.T.I.

Tra di esse, mi preme richiamarne in particolare una: si tratta della possibilità di partecipare all'A.T.I. in qualità di “soci partecipanti” per chi ha in qualche modo studiato teologia, ma non è in possesso di un dottorato e neppure è in possesso della licenza e insegna teologia (condizioni per essere soci). Lo scopo della proposta di una tale formula non è evidentemente di allargare il numero degli iscritti, quanto piuttosto di permettere a molti più cultori della scienza teologica di usufruire di uno scambio e di un confronto ampio come quello che l'A.T.I. sa garantire e che non è possibile in genere reperire a livello solo locale.